

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 3

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

Seminario internazionale Carlo Cattaneo

Promossa dal Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux di Firenze e dalla Biblioteca Cantonale di Lugano, è iniziata, venerdì 3 giugno, nella sede della stessa Biblioteca, l'attività del Seminario internazionale Carlo Cattaneo con la pubblicazione del primo volume del «Cahiers Carlo Cattaneo». Il Seminario impostato e coordinato dal Comitato Scientifico presieduto dal prof. Ettore A. Albertoni, ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università di Milano, è composto in forma paritaria da studiosi italiani e svizzeri. Tale iniziativa si propone di aprire una nuova fase di riflessione critica e di studio sul pensiero e la figura di Carlo Cattaneo attraverso originali ricerche, riletture di testi ed indagini archivistiche con la partecipazione di studiosi di entrambi i paesi. I risultati di questo lavoro saranno periodicamente resi pubblici attraverso incontri di studio e la pubblicazione dei «Cahiers Carlo Cattaneo». Il primo volume che è stato presentato e che si intitola «Uno Stato è una gente e una terra» inaugura la collezione ed offre una scelta antologica del pensiero di Cattaneo attraverso scritti di filosofia, scienza, economia e politica.

Scienziato e filologo ricchissimo di idee originali, Cattaneo (1801-1869) fu il precursore del federalismo repubblicano. Dotato di una fede incrollabile nella verità della scienza e nell'utilità della sua diffusione quanto più possibile larga e non dilettesca, crea e scrive dal '39 al '45 e poi ancora dopo il '60 il «Politecnico», una

delle più belle riviste scientifiche e culturali del tempo. Negatore di ogni metafisica che non ammette la possibilità di un sapere che non sorga da un «terreno tutto istoriato ed sperimentale», ha un fortissimo senso della storia in senso vichiano cioè sintetico e costruttivo respingendo gli aspetti deteriori, morbidi e dispersivi della nuova sensibilità romantica, ma partecipando in pieno di quella cultura propria per la vastità di prospettive storiche, per l'esigenza di anteporre all'illusione di un bello generico il contenuto della «semplice e pura verità» quale risultato di una rigorosa adesione ai dati del reale, agli stimoli che la natura offre all'intelletto e alla fantasia. Scrittore conciso, vigile, elegante ma senza fronzoli letterari o accademici, egli rappresenta oggi come ieri, una grande figura di pensatore e di politico in un momento in cui il suo federalismo ritorna, soprattutto nella vita politica odierna orientata verso l'attenzione ai particolarismi dei singoli stati, di grande attualità.

Il programma di ricerca del Seminario si concentra soprattutto sul ventennio trascorso dal Cattaneo in Svizzera tra il 1849 e il 1869 «esule consapevole», emarginato dal Risorgimento italiano pur essendo impegnato nella riflessione sull'azione in vista dell'unificazione della Penisola.

Mai come adesso la riscoperta del pensiero di Cattaneo sembra più appropriata. La prospettiva di un'Europa unita pur nel rispetto delle peculiarità delle singole nazioni, riporta il valore liberal-democratico della concezione a cui lo scrittore lombardo si ispirava: uno stato civile e laico all'insegna del rispetto delle competenze

locali cominciando dai comuni e dalle città fino alle regioni. Paolo Bagnoli, docente all'Università Bocconi di Milano, ha precisato la metodologia di studio che il Seminario internazionale intende seguire cioè pubblicazione di ricerche originali, organizzazione di giornate di riflessioni e convegni. Giuseppe Curonici, direttore della Biblioteca di Lugano, ha ricordato l'attualità del Cattaneo a proposito della vita politica ticinese. La possibile creazione di una Università o il progetto dell'Alp Transit erano già stati ipotizzati e studiati, sia pure in un contesto sociale e politico diverso, dal pensatore milanese.

Franco Masoni, presidente dell'Associazione Carlo Cattaneo, ha ripreso il tema dell'interesse scientifico e politico dello storico lombardo per ricordarne la coerenza del pensiero e la logica lucidità. Cattaneo aveva già intuito la possibilità di una pacifica convivenza tra popoli diversi nel rispetto delle singole caratteristiche sociali e culturali.

Ettore Albertoni, docente di scienze politiche all'Università degli Studi di Milano, ha voluto ricordare l'imperdonabile oblio verso gli scritti e l'azione di Cattaneo ricordando come l'attuale movimento politico della Lega Nord abbia dimenticato l'origine storica di quel federalismo di cui si attribuisce erroneamente la paternità. Albertoni ha ricordato il contenuto dell'antologia che prende in considerazione testi dell'umanista Domenico Romagnosi, maestro del Cattaneo, testi sulla scienza, sull'economia borghese del XIX secolo e sulla politica redatti da Cattaneo in diverse occasioni.

Infine Italo Mereu, professore di storia di diritto pubblico all'Università di Castellanza, ha voluto soffermarsi piuttosto sulla corrente di pensiero che muovendo da Verri e Beccaria si era venuta interessan-

do ai problemi concreti, utilitaristici e pragmatici in alternativa alla posizione trascendentale e ontologica di Gioberti, Mazzini e Rosmini. Anche Cattaneo seguì questa linea interessandosi all'attività umana e sviluppando un'idea antropologica dissimile da quella rivolta agli ideali di vita religiosa.

Rivalutare Cattaneo oggi significa dunque per gli studiosi italo-svizzeri promotori del progetto di ricerca del Seminario riscoprire, attraverso lo studioso lombardo, le disparità e le comuni radici culturali nell'ambito di una visione storicistica più ampia e più vicina alle problematiche politiche attuali.

Biblioteca Cantonale:

«Baci da non ripetere»

È stato presentato alla Biblioteca Cantonale di Lugano, giovedì 16 giugno, il romanzo dal titolo «Baci da non ripetere» di Paolo Di Stefano, opera prima dell'autore.

Di Stefano, già redattore delle pagine culturali del Corriere del Ticino, autore di poesie, oggi giornalista al Corriere della Sera, ha avuto quali presentatori per il suo romanzo Maria Corti, ben nota protagonista della vita letteraria italiana, ed Emilio Tadini scrittore e pittore italiano fra i più apprezzati. Il romanzo di Di Stefano definito «straziante» per la scelta delle tematiche quali la vita e la morte, la disperazione, la solitudine, la nostalgia, si rifà alla drammatica vicenda familiare vissuta dall'autore della tragica scomparsa, all'età di dieci anni, del fratello più piccolo Claudio. In realtà, nel romanzo, egli diviene il padre del bambino trasferendo così l'esperienza del proprio dolore in quello angoscioso e straziante dei genitori.

Il romanzo traccia il cammino di un giovane emigrato del Sud che arriva in Sviz-

zera negli Anni Sessanta. Lasciata alle spalle una Sicilia odiata ed amata che lo richiama in continuazione attraverso radici che è impossibile recidere fra cui quelle del dovere filiale verso un padre tiranno e una madre dolorosamente sottomessa, il giovane incontra in Svizzera una giovane donna e decide di sposarla. Il matrimonio malvisto sia dalla madre di lei che dai genitori di lui per motivi in fondo simili come il rifiuto per idee e tradizioni così lontane e diverse, è finalmente celebrato e allietato dalla nascita del piccolo Claudio. Ma la morte improvvisa e fulminea del bambino stravolge l'esistenza dei due protagonisti fino a diventare impossibile una loro convivenza. L'uomo si prefigge lo scopo di riportare il corpo del figlio in Sicilia e occupa gli anni nel duro impegno di lavoro al fine di costruirsi una casa al paese natale dove poter tornare gli ultimi anni di vita vicino al figlio defunto. La moglie non riesce a sopportare il tormento della situazione e abbandona la famiglia per ritornare, dopo tanti anni accanto al marito invecchiato e malato che non è mai riuscito a portare a compimento la costruzione della tanto desiderata casa in Sicilia. Sarà proprio lei, attraverso un lungo e faticoso viaggio dalle Alpi fino alle luci calde e solari dell'isola, a riportare il marito sulla tomba del figlio troppo prematuramente perduto.

Come ha sottolineato Maria Corti, una storia di amore filiale che ha i connotati e il pathos della tragedia greca. Protagonista assoluto il dolore, inteso e vissuto come fatalità, un dolore che si snoda attraverso il romanzo come «tensione straziante». L'autore scrive intercalando la narrazione con lettere che servono a cucire il presente al passato, accostando elementi opposti e distanti come l'infanzia e la morte che sono in sostanza l'inizio e la fine. La me-

moria sembra frammentaria, in realtà, come ha precisato l'autore, egli ha seguito un ritmo e una musicalità interiore da lui percepita intimamente ma che spesso non rispetta la cronologia dei fatti.

I sentimenti si intrecciano, si modificano in un puzzle spesso incoerente e disordinato di cui è difficile seguire il filo conduttore. I pensieri sono spesso taciuti, resi inesprimibili dal dolore, l'alternanza continua delle diverse voci (lui, lei, e attraverso le lettere i genitori di lui o la madre di lei) rivela una sostanziale incomunicabilità, uno scorrere parallelo di vite che non hanno trovato il modo di dialogare e che si sono scambiate segni spesso fraintesi o fuorvianti.

Ci sono nel libro vari stili che si adeguano via via al contenuto. C'è il tono lirico e drammatico accanto all'«oralità colloquiale» delle lettere.

Il titolo «Baci da non ripetere» è ripreso da un verso delle *Metamorfosi* di Ovidio nel senso di baci che non potranno mai più essere ripetuti. Qualcuno ha fatto osservare che il titolo può non venire esattamente inteso in quel senso ma piuttosto sembra avere un significato di divieto, di invito a non ripetere l'azione. La caratteristica più evidente del romanzo sembra essere quella degli opposti, in qualche modo simili, che si scontrano. Pensiamo a questi due mondi, la Sicilia e la Svizzera, così geograficamente lontani eppure così simili in quanto entrambi arcaici e chiusi nelle proprie tradizioni. Quanto all'aspetto formale del libro, esso si articola in due monologhi interiori, uno del protagonista maschile, l'altro della moglie e tra questi due piani si inserisce l'aspetto più descrittivo e documentario costituito dalle lettere. Di fronte a domande più intime e personali l'autore ha preferito non rispondere chiamando in causa la «letterarietà» del

romanzo. Secondo quanto ha precisato lo stesso Di Stefano il distacco dalla tragicità degli eventi era già maturata alla stesura del racconto. Ma la cosa convince fino a un certo punto in quanto le pagine del libro trasudano di dolore e di strazio tanto che il lettore deve a volte abbandonare il testo per riuscire a staccarsi dal pathos che lo pervade. È difficile credere a questa presunta distanza dalla vicenda autobiografica, piuttosto mi sembra evidente da parte dell'autore il desiderio di ritrovare, nella composizione attenta e differenziata della trama, quell'armonia interiore in cui potersi finalmente aprire e ristabilire, attraverso l'asprezza di una sofferenza a lungo riposta, anche quel mancato dialogo con i genitori e con la figura del padre in particolare.

MOSTRE

Bellinzona - Villa dei Cedri - Fritz Pauli

La Civica Galleria d'arte di Villa dei Cedri a Bellinzona ospita una mostra dedicata al pittore espressionista svizzero Fritz Pauli.

Nato a Berna nel 1891 e spentosi a Cavigliano (TI) nel 1968, Pauli è noto soprattutto per le sue incisioni degli Anni Dieci e Venti che danno la misura di una raffinatissima perizia tecnica oltre che di una attenta immersione nella cultura del tempo.

L'opera grafica giovanile presenta atmosfere complesse e inquietanti in cui è possibile scoprire un rapporto di lotta interiore fra l'artista e la realtà che lo circonda. Nelle acqueforti emerge lo spirito ribelle, polemico e una certa compassione per il destino dell'uomo.

La pittura, per lo più olii, matita grassa e acquerelli, sembra più serena e armonica. Sono presenti soprattutto paesaggi o ritratti. Pauli subisce l'influenza dell'espressionismo tedesco visibile nelle accese tonalità dei paesaggi di montagna dove la natura diviene spesso simbolo di una precisa visione del mondo. Il numero delle opere esposte non è amplissimo in quanto è stata fatta dai curatori della mostra, Marcella Snyder e Matteo Bianchi, un'accurata selezione. Alle opere già presentate al Museo di Zugo sono stati aggiunti alcuni dipinti provenienti dalla famiglia dell'artista e qualche matita colorata del Museo Cantonale d'Arte. Pauli visse in Ticino dal 1934 fino alla morte ed ebbe occasione di conoscere Ignaz Epper e Robert Schürch oltre allo scrittore zurighese Jacob Bühler, residente a Verscio.

Museo d'Arte Moderna Gilbert & George

Sabato 18 giugno si è tenuta a Lugano presso la Villa Malpensata, oggi Museo d'Arte Moderna, la presentazione della mostra che propone i lavori di Gilbert & George una delle coppie più originali e affiatate del panorama internazionale d'arte moderno.

Gilbert Proesch, del 1943, italiano di San Martino in Val Badia, provincia di Bolzano e George Pasmore, 1942, inglese di Devon, si conobbero a St. Martin School of Art di Londra e stabilirono, sul finire degli Anni Sessanta, un sodalizio che dura da quasi trent'anni. Si imposero sulla scena artistica londinese nel 1967 presentando se stessi come sculture viventi, con le mani e il volto dipinti. In queste vesti di «scultura» cominciarono a farsi conoscere e a riscuotere grande interesse nelle galle-

rie d'arte, nei concerti pop, nei night club, riservando agli avventori performances sempre più stimolanti. Nel 1972 i due decisero di imporsi al mondo artistico in maniera diversa: anziché esporre se stessi fisicamente decisero di passare alle immagini fotografiche rielaborate in composizioni dove dominano i colori violenti che producono nell'osservatore un impatto di immediata aggressività. Le opere più recenti mantengono la forza del colore e puntano l'attenzione sulla situazione della società contemporanea con le sue contraddizioni, i suoi problemi, il bisogno di una moralità che superi l'emarginazione. Una sorta di pittura impegnata con intenti morali ma non moralistici. Quanto alla tecnica la fotografia costituisce il substrato di ogni composizione ma essa viene rielaborata in un contesto in cui le figure dei due artisti sono sempre presenti, ma l'opera è arricchita e trasformata da altri elementi prelevati da soggetti ambientali fra i più svariati, il tutto inserito in grandi composizioni a

pannelli con scorci di città o di campagna in cui il colore diviene progressivamente aspetto preminente.

La mostra del Museo d'Arte di Lugano si compone di 94 opere eseguite tra il 1971 e il 1992 che si sviluppano intorno ad un nucleo di lavori realizzati per le esposizioni che si sono tenute nel 1993 a Pechino e a Shanghai e che per la prima volta approdano in Europa. Si tratta di una vera e propria antologica che documenta praticamente tutti i passaggi dell'evoluzione dei due artisti dall'inizio fino ad oggi. Si tratta di una mostra molto particolare e «scioccante» se devo usare l'aggettivo che ho sentito a più riprese nelle grandi sale della Malpensata. L'uso di tecniche pittoriche non tradizionali evidentemente lascia il pubblico perplesso. In questo caso ognuno rimane colpito dal messaggio artistico secondo il gusto e la sensibilità individuale e anche secondo la disposizione a recepire ed affrontare il nuovo in un contesto artistico sempre più ampio e diversificato.